

00272
259
DEMETRIO

DRAMMA PER MUSICA

Da rappresentarsi

Nel Carnovale dell' Anno 1759.

NEL NOBIL TEATRO

D I

TORRE ARGENTINA

D E D I C A T O

A SUA ECCELLENZA LA SIGNORA

DONNA FELICE

BARBERINI

PRINCIPESSA

C O R S I N I .



Si vendono sotto la Biblioteca Casanatense
incontro la Porticella di S. Ignazio ,
e nel Botteghino del detto Teatro.

In ROMA , per Gio: Zempel presso Monte
Giordano. *Con licenza de' Superiori.*

DEPARTMENT

of Music

UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA

CHapel Hill

Library



Music Library

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

ECCELLENZA. ³



L DEMETRIO , che di nuovo sulle Romane scene apparisce , con maggior fasto si presenta dinnanzi agli occhi de' Spettatori , oggi , che

4
porta in fronte il glorioso Nome dell' ECCELLENZA VOSTRA non v'ha chi non ravvifi nel dilei animo una incomparabil Virtù, ch' è tutta propria di Lei, e da Lei solo deriva : e non sappia, che i Nomi BARBERINI, e CORSINI, de' quali tanto si gloriano Toscana e Roma, bastano per conciliarsi l' amore, la stima, e il rispetto di qualunque Persona, benchè straniera . Ond' è, che a ragione s' incoraggi- sce il presente Dramma, e si lusinga d' un esito fortunato, quante volte però l' ECCELLENZA VOSTRA non isdegni accordar-
gli

gli il di Lei valevole Patrocini-
nio , e si compiaccia gradir il
tenue tributo , che per impul-
so d' ossequio mi dò l' onore di
dedicarle , mentre con pienezza
di stima passo umilmente a raf-
segnarmi

DI VOSTRA ECCELLENZA

Umo , Divno , Oblmo Servitore
Luigi Salvoni .

A R G O M E N T O .

Demetrio Sotere Re di Siria scacciato dal proprio Regno dall'usurpatore Alessandro Bala morì esule fra i Cretensi, che solo gli rimasero amici nell'avversa fortuna . Prima però della sua fuga consegnò bambino il piccolo Demetrio suo figlio a Fenicio, il più fedele fra i suoi vassalli, perchè lo conservasse all'opportunità della vendetta . Crebbe ignoto a se stesso il Principe Reale sotto il finto nome d'Alceste un tempo fra le selve, dove la prudenza di Fenicio il nascose alle ricerche del suddetto Alessandro , e poi in Seleucia appresso all'istesso Fenicio, che fece destramente comparire generosità di genio il debito della sua fede. Divenne in breve il creduto Alceste l'ammirazione del Regno ; talchè fu sollevato a gradi considerabili nella milizia dal suo nemico Alessandro; ed ardentemente amato da Cleonice figlia del medesimo : Principessa degna di padre più generoso . Quando parve tempo all'attentissimo Fenicio, cominciò a tentar l'animo de' vassalli, facendo destramente spargere nel popolo, che il giovane Demetrio viveva sconosciuto . A questa fama, che dilatossi in un momento, i Cretensi si dichiararono difensori del legittimo Principe. Ed Alessandro per estinguer l'incendio prima, che fosse maggiore, tentò debellarli, ma fu da loro vinto, ed ucciso. In questa pugna ritrovossi Alceste per necessità del suo grado militare, nè per qual-

qualche tempo si ebbe in Seleucia più notizia di lui. Onde la morte d' Alessandro tanto desiderata da Fenicio avvenne in tempo inopportuno a i suoi disegni, sì perche Alceste non era in Seleucia, come perche conobbe in tale occasione, che l'ambizione de i Grandi (de' quali ciascuno aspirava alla Corona) avrebbe fatto passar per impostore il legittimo Erede. Perciò sospirandone il ritorno, e sollecitando occultamente il soccorso de' Cretensi, sospese la pubblicazione del suo segreto. Intanto si convenne fra i pretendenti, che la Principessa Cleonice da loro riconosciuta per Regina, eleggesse fra loro uno Sposo. Questa differì lungamente la scelta sotto varj pretesti, per attender la venuta d' Alceste; il quale opportunamente ritorna, quando l'afflitta Regina era sul punto d' eleggere. Quindi per varj accidenti scoperto in Alceste il vero Demetrio, ricupera la Corona paterna.

La Scena è in Seleucia.

PROTESTE.

LE parole Fato, Numi, Adorare &c. non hanno cosa alcuna di comune con gl' interni sentimenti dell' Autore, che si protesta vero Cattolico.

La riforma in alcuni luoghi di questo Drama dal suo primo Originale non si è fatta, che per accomodarsi al genio presente; e non mai per mancanza di quella venerazione, che merita il celeberrimo Autore.

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Gabinetto con sedia, e tavolino da un lato con sopra Scettro, e Corona.

Luogo magnifico per l' Elezione del nuovo Re, con Trono da un lato, e sedili preparati per li Grandi del Regno. Veduta in lontananza del Porto con piccola Barca dove viene Demetrio.

Giardino interno del Palazzo Reale.

NELL' ATTO SECONDO.

Galleria.

Camera con sedie.

NELL' ATTO TERZO.

Portico della Reggia corrispondente alle sponde del Mare, con Barca, e Marinari pronti per la partenza d'Alceste.

Appartamenti terreni di Fenicio dentro la Reggia.

Gran Tempio dedicato al Sole, con Ara, e Simulacro del medesimo nel mezzo, e Trono da un lato.

Inventore, e Pittore delle Scene.

Il Signor Gio: Battista Olivieri Accademico di Milano.

9

P R I M O B A L L O .

La Favola de' primi Amori dell'Aurora con Titone dà l'occasione al primo Ballo, in cui rappresentasi pure una Compagnia di Vendemiatori, i quali risvegliati all'arrivo dell'Aurora, in mezzo alle piacevoli fatiche della Vendemia intrecciano varie danze.

S E C O N D O B A L L O .

La Scena rappresenta una gran Piazza di Costantinopoli nelle vicinanze del Palazzo del Gran Signore ornata di varie fabbriche, in fondo della quale compare un Caffè alla maniera de' Turchi. Si finge qui l'arrivo di un'Agà de' Giannizzeri con un Corpo di Armata, il quale ritorna vincitore degl'Arabi ribelli. Viene incontrato dalla sua Favorita, con altre Donne, Greche, Armene, e di altre Nazioni, le quali da esso, e da' suoi Capitani sono invitate a celebrare con il numeroso Popolo accorsovi il suo Trionfo, in una lieta Festa di Ballo.

Inventore, e Direttore de' Balli.

Il Signor FRANCESCO SALAMON.

B A L L A R I N I .

Uomini.

Donne.

Sig. FRANCESCO SALAMON.	Sig. Giovanni Casati.
Sig. Pietro Bernardo Michel.	Sig. Giuseppe Belluzzi.
Sig. Antonio Palonii.	Sig. Gaetano de Cefari.
Sig. Gaetano Pacini.	Sig. Domenico Belluzzi.
Sig. Camillo Ceccarelli.	Sig. Francesco Bringeri.
Sig. Ubaldo Minozzi.	Sig. Francesco Bedotti.

Inventore, e Sartore degl' Abiti.

Il Sig. Giuseppe Pedocca Milanese.

Recamatore de' suddetti Abiti.

Il Sig. Pietro Villa.

PERSONAGGI.

CLEONICE Regina di Siria Amante corrisposta di

Il Signor Bartolomeo Puttini Virtuoso di Camera di Sua Maestà il Re di Polonia, ed Elettore di Sassonia.

ALCESTE, che poi si scuopre **DEMETRIO** Re di Siria

Il Signor Domenico Luciani.

FENICIO Grande del Regno Tutore d'Alceste, Padre di

Il Signor Gioacchino Caribaldi.

OLINTO Grande del Regno, e Rivale di Alceste

Il Signor Salvatore Consorti Virtuoso della Real Cappella di Napoli.

BARSENE Confidente di Cleonice, e Amante occulta di Alceste

Il Signor Angelo Monanni.

MITRANE Capitano delle Guardie Reali, e Amico di Fenicio

Il Signor Vincenzo Caselli.

P O E S I A.

Del Signor Abate Pietro Metastasio.

M U S I C A.

Del Signor Giacomo Monopoli Maestro di Cappella Napolitano.

ATTO

11 A T T O I.

SCENA PRIMA.

Gabinetto con sedia, e tavolino da un lato
con sopra Scettro, e Corona.

*Cleonice sede appoggiata al Tavolino,
e Olinto.*

Basta Olinto non più. Fra pochi istanti
Al destinato loco
Il Popolo inquieto
Comparir mi vedrà. Chiede ch' io scelga
Lo Sposo, il Re? Si scieglierà lo Sposo,
Il Re si sceglierà. Solo un momento
Chiedo a pensar. Che intolleranza è questa
Importuna, indiscreta? I miei Vassalli
Sì poco han di rispetto? A farmi Serva
M' inalzaste sul Trono, o v' arrossiste
Di soggiacere a un femminile impero?
Pur l' esempio primiero
Cleonice non è. Senza rossore
A Talestri, a Tomiri
Servì lo Scita, ed in diverso lido
Babilonia a Semira, Africa a Dido.
Oli. Perdonami, o Regina,
Di noi ti lagni a torto. I pregi tuoi
Non conosce la Siria? Estinto appena
Il tuo gran Genitor t' inalza al Trono:

Al tuo Genio confida
 La scelta del suo Re , tempo concede
 Al maturo consiglio : Affretta in vano ,
 In van brama il momento

Già promesso da te per suo conforto .

E ti lagni di noi ? Ti lagni a torto .

Cle. Pur troppo è ver , pur troppo

Convien , ch'io serva a questa

Dura necessità . Vanne precedi

Il mio venir . Sarà contento il Regno ,

Lo Sposo io sceglierò .

Oli. Pensa , rammenta

Che suddito fedele

Olinto t' ammirò , che il sangue mio

Cle. Tutto Olinto io già sò .

Oli. Tutto non fai .

Già da lunga stagion tacito Amante

All' amorose faci

Mi struggo de' tuoi lumi

Cle. Ah parti , e taci .

Oli. Come tacere !

Cle. E ti par tempo Olinto *s'alza da sedere*

Da parlarmi d' amor ?

Oli. Perchè sdegnarti

S' io chiedendo mercè

Cle. Ma taci , e parti .

Oli. Di quell' ingiusto sdegno

Io la cagion non vedo :

Offenderti non credo

Parlandoti d' amor .

Tu mi rendesti amante
 Colpa è del tuo sembante
 La libertà del labro
 La servitù del cor. Di &c. *parte.*

S C E N A II.

Cleonice, e poi Mitrane.

Cle. **A**lceste, amato Alceste (chiamo,
 Dove sei? non m' ascolti? in van ti
 T'attendo in van. Mitrane *(a Mit. che so-*
 Qualche lieta novella *(praggiunge.*
 Mi rechi forse? Il mio diletto Alceste
 Forse tornò?

Mit. Voleffe il Cielo. Io vengo
 Regina ad affrettarti. Il Popol tutto
 Per la tardanza tua mormora, e freme,
 Non puoi senza periglio
 Più differir.

Cle. Misera me. Si vada.

Mit. E sciegliesti?

Cle. Non scielsi.

Mit. E che farai?

Cle. Men vado

Dove vuole il destin, dove la dura
 Necessità mi porta

Così senza consiglio, e senza scorta.

Sò che m'attende il Regno,

Sò il mio dover qual sia:

Penso alla gloria mia,

Penso al mio bene ancor.

Reg-

Reggete i passi miei
 Voi che vedete o Dei
 Tutti i principj ignoti
 De' moti d' ogni cor. So &c.

S C E N A III.

Mitrane, e poi Fenicio.

Mit. **C**He mai risolverà?

Fen. **C**Mitrane amico,
 Cleonice dov' è?

Mit. Costretta al fine
 S' incamina alla scelta,
 Ecco perdute
 Tutte le cure mie,
 Perchè?

Fen. Convieni
 Ch' io sveli alla tua fede un grand' arcano,
 Tacilo, e mi consiglia.

Mit. A me ti fida,
 Impegno l' onor mio.

Fen. Già ti sovviene,
 Che il Barbaro Alessandro
 Di Cleonice Genitor, dal Trono
 Scacciò Demetrio il nostro Re.

Mit. Saranno
 Ormai sei lustri, e n' ho presente il caso.

Fen. Sai che Demetrio oppresso
 Morì nel duro esiglio, e inteso avrai
 Che pargoletto in fasce
 Seco il Figlio morì,

Mit.

Mit. Rammento ancora,
Che Demetrio ebbe nome.

Fen. Or sappi amico,
Vive il Germe real: Vive in Alceste.

Mit. Numi, che ascolto!

Fen. In queste braccia il Padre
Lo depose fuggendo. Ei mi prescrisse
Di nominarlo Alceste. Al sen mi strinse,
E dividendo i baci
Fra il Figlio, e me s'intenerì, mi disse,
Conserva il caro pegno
Al Genitore, alla Vendetta, al Regno.

Mit. Or la ragion comprendo
Del tuo zelo per lui. Ma per qual fine
Celarlo tanto?

Fen. Avventurar non volli
Una vita sì cara. Io sparsi ad arte,
Che Demetrio vivea.
Tacqui che fosse Alceste. E questa voce
Contro Alessandro a sollevar di Creta
Sai che l'armi bastò: Sai che il Tiranno
Nella pugna morì. Ma vario effetto
Il nome di Demetrio
Produce in Siria. Ambiziosi i Grandi,
Niegan fede alla Fama; Onde bisogna
Soccorso esterno a stabilirlo in Soglio.
Dai Cretenfi l'attendo,
Ma in vano giungerà. Lontano è Alceste;
Non sò s'ei vive, e Cleonice intanto
Elegge un Re.

Mit.

Mit. Ma Cleonice elegga
 Sempre quando ritorni , e che il foccorfo
 Abbia di Creta ; Alceste
 Vendicar si potrà .

Fen. Questo non era (no
 Mitrane il mio pensier . Sperai che un gior-
 Fatto Conforte a Cleonice , Alceste,
 Ricuperasse il Regno
 Senza toglierlo a Lei . L' eccelsa Donna
 Degna è di possederlo . A tale oggetto
 Alimentai l' affetto .

Nel cor d' entrambi , e se il destin ... Ma perdo
 L' ore in querele . Io di mie cure , Amico,
 Ti chiamo a parte . Avrem dell' opra il frutto
 Sol che tempo s' acquisti . Andiam . Si cerchi
 D' interromper la scelta : Al caso estremo
 S' avventuri il segreto in faccia al Mondo :
 Tu mi seconda , e se , coll' armi è d' uopo ,
 Tu coll' armi m' assisti .

Mit. Ecco il mio braccio ,
 Ecco tutto il mio sangue , in miglior uso
 Mai versar nol potrò .

Fen. Vieni al mio seno
 Generoso Vassallo . Ai detti tuoi
 Sento per tenerezza
 Il ciglio inumidir : Sento nel petto
 Rinvigorir la speme , e veggio un raggio
 Del favor degli Dei , nel tuo coraggio .

Ogni procella infida

Varco sicuro , e franco

Colla

Colla virtù per guida ,
 Colla ragione al fianco ,
 Colla mia gloria in sen .
 Virtù fedel mi rende ,
 Ragion mi fa più forte ;
 La gloria mi difende
 Dalla seconda morte
 Doppo il mio fato almen .
 Ogni &c. *parte .*

S C E N A I V .

Mitrane solo .

NOn poteva un' Alceste
 Nascer fra le Capanne . Il suo sembiante,
 Ogni moto , ogni accento
 Palefava abbastanza il cor gentile ,
 Negl' atti ancor del portamento umile .
 Alma grande , e nata al regno
 Fra le selve ancor tramanda
 Qualche raggio , qualche segno
 Dell' oppressa Maestà .
 Come il foco
 In chiuso loco
 Tutto mai non cela il lume ;
 Come stretto
 In picciol letto
 Nobil fiume
 Andar non sà .

Alma &c. parte .

S C E N A V.

Luogo magnifico per l'Elezione del nuovo Re, con Trono da un lato, e sedili preparati per li Grandi del Regno. Veduta in lontananza del Porto con piccola Barca dove viene Demetrio.

Cleonice va in Trono a sedere, seguita da *Fenicio*, e da *Olinto*. Grandi del Regno, Guardie, e Popolo. (narca

Oli. **D** Al tuo labro, o Regina, il suo Mo-
La Siria tutta impaziente attende:
Risolvi: Ogn'uno il gran momento affretta
Col silenzio modesto. (questo!

Cle. Sedete: (oh Dei, che gran momento è
Siedono *Fenicio*, *Olinto*, e gl' altri Grandi.

Fen. (Che mai farò?)

Cle. Voi m'inalzaste al Trono, (peso
Son grata al vostro amor. Ma troppo è il
Che uniste al dono. E chi fra tanti eguali
Di merti, e di natali
Incerto non faria? Ne' miei pensieri
Dubbiofa, irresoluta, or questo, or quello
Ricuso, eleggo, e mille faccio, e mille
Cangiamenti in un ora

A scieglier vengo, e sono incerta ancora.

Fen. E ben prendi, o Regina,
Maggior tempo a pensar.

Oli. Come!

Fen. T'accheta.

Teco tanto indiscreta a *Cleo.* Non

Non è la Siria , ogn'un di noi conosce
 Quanto è grande il cimento .

Cle. A noi , che porta
 Frettoloso Mitrane .

S C E N A V I.

Mitrane, poi Alceste dal Porto , e detti .

Mit. **I**N questo punto

Sovra piccolo legno Alceste è giun-

Cle. (Numi !)

(to .

Fen. (Respiro .)

Cle. Ove si trova ?

Mit. Ei viene . *accennando verso il Porto.*

Cle. Fenicio, Olinto (ah ch'io mi perdo) an-
 date *s'alza dal Trono , e seco Tutti.*

L'amico ad abbracciar , che s'avvicina :

(Io quasi mi scordai d'esser Regina .)

Oli. (Inopportuno arrivo !)

Cle. (Ecco il mio Bene .

Tu palpiti o Cor mio ,

Che riconosci , oh Dio , le tue catene .)

Alc. Pur mi concede il Fato

Il piacer sospirato

Di trovarmi a' tuoi piedi , o mia Regina

Pur il Ciel mi concede ,

Che a te della mia fede

Recar su i labri miei possa il tributo .

Felice me , se ancora

Fra le cure del Regno

D'un Regio sguardo il mio tributo è degno .

Cle.

Cle. E privata, e Sovrana
L'istessa Cleonice in me ritrovi.
O quanto Alceste, o quanto
Atteso giungi, e sospirato, e pianto!

Fen. (Torno a sperar.)

Cle. Ma qual disastro a noi
Sì gran tempo ti tolse?

Oli. (O sofferenza!)

Alc. Sai, che la mia partenza
Col Re tuo Genitor

Oli. Sappiamo Alceste
La pugna, le tempeste,
Di lui la morte, e le vicende

Cle. Il resto
Dunque giovi ascoltar. Siegui.

Oli. (Che pena!)

Alc. Al cader d'Alessandro in noi l'ardire,
Tutto mancò; Già le nemiche squadre
Balzan su i nostri Legni: Orrido scempio
Si fa de' Vinti: In mille aspetti, e mille
Erra intorno la Morte. Altri sommerso
Altri spira trafitto, e si confonde
La cagion del morir tra il ferro, e l'onde.
Io sfortunato avanzo
Di perdite sì grandi, odiando il giorno
Su la scomposta Prora
D'infranta Nave a mille strali esposto,
Lungamente pugnai, finchè versando
Da cento parti il sangue
Perdei l'uso de' sensi, e caddi esangue.

Cle.

Cle. (Mi fa pietà .)

Alc. Quindi in balia dell'onde
 Quanto errai , non so dirti . Aprendo il
 Il lacero Naviglio (ciglio
 So , che più non rividi . In rozzo letto
 Sotto rustico tetto io mi trovai :
 Ingombre le pareti
 Eran di nasse , e reti , e curvo , e bianco
 Pietoso Pescator mi stava al fianco .

Cle. Ma in qual Terra giungesti ?

Alc. In Creta : ed era
 Cretense il Pescator . Questi sul Lido
 Mi trovò semivivo : Al proprio albergo
 Pietoso mi portò : Ristoro al seno :
 Dittamo alle ferite
 Sollecito apprestò : Questi provide
 Dopo lungo soggiorno
 Di quel piccolo legno il mio ritorno ,

Fen. Oh strani eventi !

Oli. Al fine

L'istoria terminò . Tempo farebbe . . .

Cle. T'intendo Olinto ; Io sceglierò lo Sposo ;
 Ciascun sieda , e m'ascolti .

Fenicio, Olinto, e gl'altri Grandi siedono.

Alc. (Io ritornai

Opportuno alla scelta .) *Alceste volendo
 sedere è impedito da Olinto.*

Oli. Olà , che fai ?

Alc. Servo al Cenno Real .

Oli. Come ! Al mio fianco

Vedrà ia Siria un vil Pastore affiso ?

Alc. La Siria ha già diviso
Alceste dal Pastor . Depose Alceste
Tutto l'esser primiero ,
Allor , che di Pastor si fè Guerriero .

Oli. Ma in quelle vene ancora
Scorre l'ignobil fangne

Cle. Non più : nel mio comando
Si nobilita Alceste .

Oli. In questo loco
Solo a i gradi supremi
Di feder è permesso .

Cle. E ben . Alceste
Sieda Duce dell' Armi ;
Del Sigillo Real sieda Custode .
Ti basta Olinto ? *Alc. siede, ed Olinto s'alza.*

Oli. Ah ! Questo è troppo ! A lui
Dona te stessa ancor . Conosce ogn'uno
Dove giunger tu brami .

Fen. In questa guisa
Temerario rispondi ! Al braccio mio ,
Lascia il peso , o Regina ,
Di punir quell' audace .

Cle. A i merti tuoi ,
All' inesperta età tutto perdono ,
Ma taccia in avvenir .

Fen. Siedi , e raffrena ,
Tacendo almeno , il violento ingegno .
Udisti ? *ad Olinto .*

Oli. Ubbidirò (Fremo di sdegno .)

Cle.

Cle. Scelsi già nel mio Cor. Ma pria che faccia
 Palese il mio pensiero . Un'altra io bramo
 Sicurezza da voi . Giuri ciascuno
 Di tollerar del nuovo Re l'impero ,
 Sia di Siria , o straniero ,
 O sia di chiaro , o sia di fangue oscuro .

Oli. (Come tacer !)

Fen. Sulla mia fè lo giuro .

Cle. Siegui Olinto .

Fen. Non parli ?

Oli. Lasciatemi tacer .

Cle. Forse ricusi ?

Oli. Io n'ho ragion . Nè solo

M'oppongo al giuramento . Altri vi sono . . .

Cle. E ben fu questo Trono

S'alza dal Trono , e seco Tutti .

Regni chi vuole . Io d'un fervile impero
 Non voglio il peso .

Fen. Eh non curar di pochi

Il contrasto , o Regina , in faccia a tanti
 Rispettosi Vassalli .

Cle. In faccia mia

L'ardir di pochi io tollerar non deggio .

Scende dal Trono .

Libero il gran Consiglio

L'affar decida . O senza legge alcuna

Sceglie mi lasci , o soffra ,

Che da quel Soglio , ove richiesta ascesi ,

Volontaria discenda . Almen privata

Disporrò del cor mio . Volger gl' affetti

Almen

Almen potrò dove più il genio inclina,
Ed allor crederò d'esser Regina .

Al tuo contrasto audace

Io foggiaer non voglio, *ad Olint.*

Sdegno l'Impero, e il Soglio, *a Fen.*

Solo goder mi piace

L'arbitrio degl' affetti ,

La libertà del cor .

Se tanto a voi soggetti

I miei voleri or sono ,

M'è grave il vostro dono :

Non curo il Regio onor. *Al &c.*

Parte Cleonice seguita da Mitrane , da i

Grandi , dalle Guardie, e dal Popolo .

SCENA VII.

Fenicio , Olinto , ed Alceste .

Fen. **C** Osì de' tuoi trasporti (de' Saggi
Sempre arrossir degg'io ? Nè mai
Il commercio , l'esempio

Emendar ti farà ?

Oli. Ma Padre , io soffro

Ingiustizia da te . Potresti al Soglio

Inalzarmi , e m'opprimi .

Fen. Avrebbe in vero

La Siria un degno Re , torbido , audace .

Violento , inquieto

Oli. Il caro Alceste

Saria placido , umile

Generoso , prudente . . . Ah chi d'un Padre

Gli

Gli affetti ad acquistar l' arte m'addita .

Fen. Vuoi gl'affetti d'un Padre ? Alceste imi-
(ta . parte .

S C E N A V I I I .

Olinto, ed Alceste .

Oli. **N**ELLE tue Scuole il Padre , (Alceste
Vuol, ch'io virtude apprenda: E ben
Comincia ad erudirmi . Ah renda il Cielo
Così l'ingegno mio facile , e destro ,
Che non faccia arrossir sì gran Maestro .

Alc. Signor , quei detti amari
Soffro solo da te ; senza periglio
Tutto può dir , chi di Fenicio è figlio .

Oli. Io poco faggio in vero
Ragionai col mio Re . Signor perdona
Se offendo in te la Maestà del Soglio .

Alc. Olinto, addio. Più cimentar non voglio
La sofferenza mia ; Tu scherzi meco ,
M'insulti , mi deridi ,
E del rispetto mio troppo ti fidi .

Scherza il Nocchier talora
Coll'aura , che si desta ,
Ma poi divien tempesta ,
Che impallidir lo fa .

Non cura il Pellegrino
Picciola Nuvoletta :
Ma quando men l'aspetta
Quella tonando v'è .

Scherza &c. parte con Olinto.

S C E N A I X.

Giardino interno del Palazzo Reale.

Cleonice, Barsene, e poi Fenicio.

Cle. **D**Unque perch' io l' adoro (nemico?
Tutto il mondo ad Alceste oggi è
Questo contrasto appunto
Più impegna l' amor mio.

Bar. Ma in quest' istante
Forse il consiglio a tuo favor decise:
Che giova innanzi tempo

Cle. Eh che io conosco
Dell' Invidia il poter. Forse a quest' ora
Terminai di regnar. Ma non per questo
Miseria mi farà l' altrui livore;
E' un gran Regno per me d' Alceste il core.

Bar. (O gelosia!)

Cle. Decise *a Fenicio, che sopraggiunge.*
Il Consiglio o Fenicio?

Fen. Appunto.

Cle. Il resto,
Senza che parli intendo
Il mio Regno finì:

Fen. Meglio, o Regina,
Giudica della Siria. I tuoi Vassalli
Per te più che non credi
Han rispetto, ed amore. Arbitra fei
Di sollevar qual più ti piace al Trono.
Il tuo voler sovrano
In qualunque si scelga

Di chiara stirpe , o di progenie oscura,
Ciascuno adorerà , ciascuno il giura .

Cle. Come ! in sì brevi istanti
Sì da prima diversi ?

Fen. Ah tu non fai
Quanta fede è ne' tuoi ! Nel gran confesso
Tutta si palesò .

Cle. Vanne al Consiglio ,
Riporta i sensi miei . Dì , che il mio core
A tai prove d'amore
Insensibil non è . Che fia mia cura ,
Che non si penta il Regno
Di sua fiducia in me ; che grata io sono .

Fen. (Ecco in Alceste il vero Erede al trono)

Bar. Vedi come la forte *(parte .*
I tuoi voti seconda . Ecco appagato
Appieno il tuo desio ,
Ecco finito ogni tormento .

Cle. Oh Dio !

Bar. Tu sospiri ? Io non vedo
Ragion di sospirar .

Cle. Perduto ho Alceste .

Bar. Come perduto !

Cle. E vuoi

Che siano i miei Vassalli

Di me più generosi ? Il genio mio

Sarà dunque misura

Dei meriti altrui ? Senza curar di tanti

Il sangue illustre , porterò sul trono

Un Pastorello a regular l' Impero ,

Con qual cor ? con qual fronte ? ah non fia
Bar. Alceste che dirà ? (vero

Cle. Se m' ama Alceste ,
 Amerà la mia Gloria . Andrà superbo ,
 Che la sua Cleonice
 Si distingua così co' proprj vantì
 Dalla schiera volgar degl' altri amanti .

Bar. Non sò , se in faccia a lui
 Ragionerai così . Non sò , se avrai
 Virtù da superarti , Ogni riguardo
 Cessa a fronte d'amore . E quando a forza
 Noi vincerlo tentiamo (il sò per prova)
 Raddoppia le catene , e le rinnova .

In veder quel caro oggetto
 Che innamora i tuoi bei rai ,
 Io non sò , se aver potrai
 Tal costanza nel tuo cor .
 Quando lungi è chi s'adora ,
 Ogni impegno il cor sostiene ;
 Ma tornando il caro Bene ,
 Si ritorna al primo amor .

In veder &c. *parte.*

S C E N A X.

Mitrane , e Detta , e poi Alceste .

Mit. **C** Hiede Alceste l' ingresso .

Cle. **C** (Or tempo è di costanza .)

Và non deggio per ora

Mit. Egli s' avanza . *parte .*

Cle. (Resistì anima mia .)

Alc. Senza riguardi

La mia bella Regina

D' appresso vagheggiar posso una volta,

Posso dirti, che mai

Pace non ritrovai da te lontano.

Posso dirti, che fei

Sola de' pensier miei cura gradita,

Il mio ben, la mia gloria, e la mia vita.

Cle. Deh non parlar così.

Alc. Come! uno sfogo

Dell' amor mio verace,

Che ti piacque altre volte, oggi ti spiace?

In questa guisa, oh Dio!

L' istessa Cleonice in te ritrovo?

Sono io quello, che tanto

Atteso giunse, e sospirato, e pianto!

Cle. (Che pena!)

Alc. Intendo, intendo.

Bastò la lontananza

Di poche lune a ricoprir di gelo

Di due lustri l' amor.

Cle. Voleffe il Cielo.

Alc. Voleffe il Ciel! Qual colpa?

Qual demerito è in me? S' io mai t' offesi.

Mi ritolga il destin, quanto mi diede

La tua prodiga man: Sempre sdegnati

Sian per me quei begl' occhi

Arbitri del mio cor, del viver mio.

Guardami. Parla.

Cle. (Ah non resisto!) Addio. *parte.*

S C E N A XI.

Alceste solo.

NUmi, che avvenne mai? quei dubbj ac-
 Quel pallor, quei sospiri (centi,
 Mi fanno palpitar: qual farà mai
 La cagion di sì strano
 Cangiamento improvviso? è invidia altrui;
 E' incostanza di lei;
 E' ingiustizia degl' astri; è colpa mia?
 Ah che a tal pena ria
 Più resister non sò: quant' era meglio
 Lasciarmi, o ingiusti Dei
 De' nemici in poter sul mare infido,
 O tenermi lontan da questo lido.

Quando in Ciel credea placato
 Il rigor di mia fortuna,
 Giunse, o Dei! l' oggetto amato
 La mia pace ad involar.
 Da vicende sì funeste
 Agitato il core io sento,
 Che il minor d' ogni tormento
 Basta a farmi palpitar.

*Quando &c.**Fine dell' Atto Primo.*

A T T O I I ³¹

S C E N A I.

Galleria .

Alceste , ed Olinto .

Alc. **E** Tu per qual ragione (piede
Mi contendi l'ingresso ? al Regio
Necessario è ch'Io vada . *in atto di partire.*

Oli. Andar non lice .

La Regina lo vieta , Olinto il dice .

Alc. Attenderò , fintanto

Che sia permesso , il presentarmi a lei .

Oli. Son pure i detti miei

Chiari abbastanza . A Cleonice innanzi

Più non dei comparir . Ti vieta il passo

Alla Real dimora ,

Nè mai più vuol mirarti . Intendi ancora ?

Alc. Più mirarmi non vuole ? oh Dei , mi
Stringere il cor . (fento

Oli. Questo comando, Alceste ,

T'agghiaccia , io me n' avvedo .

Alc. Nò , perdonami Olinto, io non ti credo.

Non è la mia Regina

Tanto ingiusta con me . Nè v'è ragione

Che a sì gran pena un suo fedel condanni .

O ingannar ti lasciasti , o tu m' inganni .

Oli. E ardisci dubitar dei detti miei ?

Alc. Se troppo ardisco , io lo saprò da lei .

Oli. Fermati .

In atto d'entrare s'incontra in Mitrane.

S C E N A I I.

Mitrane, e detti.

Mit. **A**lceste e dove? (vado.)

Alc. **A** Non arrestarmi. A Cleonice io

Mit. Amico, a te l'ingresso

All'aspetto Real non è permesso.

Alc. Ed è vero il divieto?

Mit. Pur troppo è ver.

Alc. Deh per pietà Mitrane

Intercedi per me. Ritorna a lei.

Dille che a questo colpo

Io resister non sò: che alcun l'inganna:

Che reo non sono, e che se reo mi crede

Io saprò discolparmi al Regio piede.

Mit. Ubbidirti non posso. Ha la Regina,

Che di te non si parli, a noi prescritto.

E il nominarle Alceste anche è delitto.

Alc. Ma qual'è la ragione!

Mit. A me la tace.

Alc. Ah son tradito. Una calunnia infame

Mi fa reo nel suo core.

Ma tremi il Traditore

Qualunque sia. Non lungamente occulto

Al mio sdegno farà. Sù l'are istesse

Correrò disperato

A trafiggergli il sen.

Oli. Queste minacce

Sono inutili Alceste.

Alc. Amici, oh Dio!

Per-

Perdonate i trasporti
 D'un anima agitata . In questo stato
 Son degno di pietà . Da voi la chiedo ,
 Voi parlate per me . Vi muova almeno
 Veder ne' mali suoi
 Ridotto Alceste a confidarsi in voi. *parte*

S C E N A I I I .

Olinto , e Mitrane .

Oli. **L**A caduta d'Alceste alfin, Mitrane,
 M'assicura lo scettro. Io con la speme
 Ne prevengo il piacer .

Mit. Fidarfi tanto
 Non deve il saggio alle speranze . Un bene
 Con sicurezza atteso , ove non giunga
 Come perdita affligge

Oli. Io tal dottrina
 Non intendo Mitrane . Il brando, e l'asta
 Solo appresi a trattar ...

Mit. Ma fin ad ora
 Non amasti Barsene ?

Oli. E l'amo ancora .

Mit. E puoi Barsene amando
 Compiacerti d' un Trono ,
 Per cui la perdi ?

Oli. E comparar tu puoi
 La perdita d' un core
 Coll' acquisto d' un Regno ?

Mit. A queste prove
 Chi è fedel si distingue .

Oli. Eh che in amore
 Fedeltà non si trova . In ogni loco
 Si vanta affai , ma si conserva poco. *parte.*

S C E N A I V.

Mitrane , poi Cleonice , e Barsene .

Mit. **U**N aura di fortuna (bastante
 Che spira incerta , è a sollevar
 Quell'anima leggera . Il Regio Scettro
 Già tratta Olinto , e si figura in Trono .
 Quanto deboli sono
 Fra i ciechi affetti lor le menti umane !

Cle. Olà scriver vogl'io . Parti Mitrane .

(*Ad un Paggio*)

Mit. Ubbidisco al comando. *in atto di partire.*

Cle. Odimi . Alceste

Più di me non ricerca ?

Mit. Anzi , o Regina ,

Altra cura non ha , ma l'infelice

Cle. Parti , basta così . Senti . Che dice ?

Mit. Dice che t'è fedele :

Dice che alcun t'inganna ,

Che tu non sei tiranna ,

Ch'hai troppo bello il cor .

Che ti vedrà placata ,

E vuol morirti al piede

Vittima sventurata

D' un infelice amor. *parte .*

Dice &c.

S C E N A V.

Cleonice , e Barsene . (tuoi

Bar. **R**egina , è pronto il foglio . I fenfi
Spiega in quello ad Alceste .

Cle. Ah che in tal guisa

Son troppo a lui , son troppo a me crudele .

Voglio vincermi , e voglio

Dividerlo da me . L'attende il Regno ,

L'onor mio lo consiglia , il Ciel lo vuole ;

Io lo farò . Ma dal mio labro almeno

Vorrei , che lo sapesse . E' tirannia

Annunciar con un foglio

Sì barbara novella . Altro follievo

Non resta amica a due fedeli amanti

Costretti a separarsi ,

Che a vicenda lagnarsi ,

Che ascoltare a vicenda

D'un lungo amor le tenerezze estreme ,

E nell'ultimo addio piangere insieme .

Bars. Questo è follievo ? Ah di vedere Alceste

Il desio ti seduce . A tal cimento

Non esporti di nuovo . Affai facesti

Resistendo una volta . Il frutto perdi

Della prima vittoria

Se tenti la seconda . Io te conosco

Più debole d'allora ,

E il nemico è più forte . Eh la grand'opra

Generosa compisci . I tuoi Vassali

Fidano in Te . Dal superar costante
Questo passo crudel , ch'ora t'affanna
Pende la gloria tua .

Cle. Gloria tiranna !

Dunque per te degg'io
Morir di pena , e rimaner per sempre
Così d'ogni mio ben vedova , e priva .
Legge crudel ! T'appagherò . Si scriva .
và a scrivere al Tavolino .

Bars. (Par che m'arrida il fato,
Non dispero d'Alceste .)

Cle. Alceste amato . *scrivendo .*

Bars. (Lusingarmi potrò d'esser felice
Se la gloria resiste
Fra i moti di quel cor pochi momenti .)

Cle. E non vuole il destin farci contenti .

scrivendo . (pende

Bars. (Cresce la mia speranza . O Dei ! fos-
La man tremante , e si ricopre il volto !
Ah che ritorna ai primi affetti in preda .)

Cle. Povero Alceste mio .

Parlando, poi ritorna a scrivere .

Bars. (Tremo che ceda .

Io nel caso di lei
Non so dir che farei .)

Cle. Vivi mio bene . *scrivendo .*

Ma non per me . Già terminai Barsene .

Bars. (Eccomi in porto (Or giustamente al
Un anima sì grande il Ciel destina . (Trono

Cle. Prendi , e tua cura sia

volendole dare il foglio . SCE-

S C E N A V I .

*Fenicio , e detti .**Fen.* **P**ietà Regina .*Cle.* Ma per chi ?*Fen.* Per Alceste . Io l' incontrai

Pallido , semivivo , e per l' affanno

Quasi fuori di se . La dura legge

Di più non rivederti

E' un colpo tal , che gli trafigge il core ,

Che la ragion gli toglie ,

Che lo porta a morir . Freme , sospira ,

Prega , minaccia , e fra le smanie , e il pianto

Sol di te si ricorda ,

Il tuo nome ripete ad ogni passo .

Farebbe il suo dolor pietade a un falso .

Cle. Ah Fenicio crudel : Da te sperava

La vacillante mia

Mal ficura virtù qualche sostegno ;

Non impulsi a cader . Perchè ritorni

Barbaramente a ritentar la viva

Ferita del mio cor ?

Fen. Perdona al zelo

Del mio paterno amor questo trasporto

Alceste è Figlio mio .

Figlio della mia scelta ,

Figlio del mio fudor . Pianta felice

Custodita finora

Dalle mie cure , e dai consigli miei ,

Cresciuta al fausto raggio

Del

Del tuo Regio favor . Speme del Regno ,
Di mia cadente età speme , e sostegno .

Barsf. (Zelo importuno)

Fen. E inaridir vedrassi

Così bella speranza in un momento ?

Regina in me non sento

Sì robusta vecchiezza , e sì vivace

Che possa a questo colpo

Sopravvivere un dì .

Cle. Che far poss' io ?

Che vuole Alceste ? e qual da me richiede

Conforto al suo martire ?

Fen. Rivederti una volta , e poi morire .

Cle. Oh Dio !

Fen. Bella Regina

Ti veggo intenerir . Pietà di lui ,

Pietà di me . Questo canuto crine ,

La lunga servitù , l'intatta fede

Merita pur , ch'io qualche premio ottenga .

Cle. E resista chi può ? Digli che venga .

Lacera il foglio , e s'alza da sedere .

Barsf. (Ecco di nuovo il mio sperar estinto .)

Fen. (Basta , che vegga Alceste , e Alceste ha

(vinto . *In atto di partire s'incontra in Oli.*)

SCENA VII.

Olinto , e detti .

Oli. **P**Adre , Regina , Alceste (mia
Più in Seleucia non è . Per opra
Già ne partì .

Cle.

Cle. Come !

Fen. Perchè ?

Oli. Voleva

Rivederti importuno ad ogni prezzo .

Io gl' imposi in tuo nome

La legge di partir .

Cle. Ma quando avesti

Questa legge da me ? Custodi , oh Dei !

escono alcune Guardie.

Si cerchi , e si raggiunga ,

Si trovi Alceste , e si conduca a noi .

Fen. Misero me .

Cle. Se la ricerca è vana *a Olinto .*

Trema per te . Mi pagherai la pena

Del temerario ardir .

Oli. Credei fervirti

Un periglioso inciampo

Togliendo alla tua gloria .

Cle. E chi ti rese

Sì geloso Custode

Del mio decoro , e della gloria mia ?

Avresti mai potuto

Fenicio preveder questa sventura ?

Il Mondo tutto a danno mio congiura .

Numi , che più vi resta

Da tormentare un core .

Ma tu crudel tu fei *ad Oli.*

Cagion del mio dolore :

Chi intese mai di questa

Più fiera crudeltà . *a Fen.*

Empio

Empio tremar tu dei
 Se in così rie vicende
 A mio favor non splende
 Un raggio di pietà, Numi &c.

S C E N A V I I I.

Fenicio, Olinto, e Barsene.

Oli. **S**ignor, di Cleonice (gegno?
 Non vidi mai più stravagante in-
 Odia in un punto, ed ama,
 Or Alceste dimanda, or lo ricusa,
 E delle fue follie poi gl'altri accusa.

Fen. Così la tua Sovrana
 Temerario rispetti? Impara almeno
 A tacere una volta. Ah ch'io dispero
 Di poter emendar quel core altero.

Deh modera indegno

Quell' anima audace:

Tu solo d' un Regno

Turbasti la pace.

Per te mi conviene

Sovente arrossir.

Deh pensa al tuo bene;

Rifletti al mio onore:

Del labro, del core

Deh frena l'ardir. Deh &c.

S C E N A I X.

Olinto, e Barsene.

Oli. **P**er appagar la strana
 Senile austerità dovrete noi
 Comin-

Cominciar dalle fasce a far da Eroi.

Barsene altri pensieri

Chiede la nostra età . Dimmi se Olinto

Vive più nel tuo cuore .

Bars. Eh che tu vuoi

Deridermi o Signor . Le mie cangiasti

Con più belle catene .

Alla Regina sua cede Barsene .

So , che per gioco

Mi chiedi Amore ,

Ma poche lagrime ,

Poco dolore

Costa la perdita d'un infedel .

A un altro oggetto

Che tu non fai ,

Anch'io l'affetto

Finor serbai ,

E in sì bel foco

Vivrò fedel . *So &c. parte .*

S C E N A X .

Olinto , poi Alceste .

Oli. **D**I Barsene i dispreggi ,

L'ire di Cleonice ,

La fortuna d'Alceste , ed i severi

Rimproveri paterni avrian d'ogn'altro

Sgomentato l'ardir . Ma non per questo

Olinto si sgomenta

Alc. Olinto , al fine

Ecco , che al Regio piede

Pre-

Presentarmi potrò senza che alcuno
Mi contenda l'ingresso.

Oli. E chi di tanto
Ti potè lusingar ?

Alc. Fenicio or ora
Mentre io partìa, m'assicurò, mi disse,
Che quell'anima grande
Non è come tu credi,
Sì spietata ver me; che a lei fra poco
Io potrò favellar.

Oli. (Che sento!) E puoi
Del cor di Cleonice
Ancor fidarti, ed hai coraggio ancora
Di presentarti a lei, che non volea
Più il tuo nome ascoltar, che dalla Reggia
Ti discacciò poc'anzi? Or sì conosco
Che folle sei, che un temerario amore
A qualunque viltà guida il tuo core.

Alc. Nulla d'amore intende
Chi ragiona così: Lascia ch'io possa
Per una volta sola
Dappresso rimirar quei dolci rai,
Quel sembiante gentile,
E dimmi poi, che son cotardo, e vile.

Se palpito, se peno
Voi lo sapete, o Dei:
Ma soffrirò da lei
Questo tormento ancor:

Pur che da' labri tuoi
Ascolti il mio destino,

Lon-

Lontano , o pur vicino
Voglio adorarla ognor .

Se &c.

S C E N A X I .

Olinto .

Olinto , che farai ?

A questo nuovo colpo
Preparato non eri . . . Ah quì l'ardire (sti
Quasi sento mancar . . . Ma ai grandi acqui-
Gran coraggio bisogna , e non conviene
Temer periglio , o ricusar fatica ,
Che la fortuna è degli audaci amica .

Non fidi al Mar , che freme

La temeraria prora ,

Chi si scolora -- e teme

Sol quando vede il Mar .

Non si cimenti in campo

Chi trema al suono , al lampo

D'una guerriera tromba ,

D'un bellicoso acciar .

Non &c. *parte .*

S C E N A X I I .

Camera con sedie .

Cleonice , e poi Mitrane .

Cle. **E**coti Cleonice al duro passo

Di rivedere Alceste ,

Ma per l'ultima volta . Avrai coraggio

D'annunciargli tu stessa

La sentenza crudel , che t'abbandoni ,

Che

Che si scordi di te? Quant' era meglio
Non impedir la sua partenza .

Mit. Alceste

Regina è quì , che ritornato in vita
Dopo tante vicende
Di rivederti impaziente attende .

Cle. (Già mi palpita il cor .)

Mit. Fenicio il vide ,

L'assicurò , gli disse ,

Quanto può nel tuo core . Ei parve allora
Fior , che dal gelo oppresso

Riforga al Sol . Rasserenò la fronte ,
Il pallor colorì , cangiò sembianza .

Ripieno è di speranza ,
E al piacere improvviso

L'allegrezza , e l'amor gli ride in viso .

Cle. (E perderlo dovrò?) Parti Mitrane

Digli , che venga . In queste
Stanze l'attendo .

Mit. O fortunato Alceste . *parte.*

Cle. Magnanimi pensieri

E di Gloria , e di Regno , ah dove siete .

Chi vi fugò? Per mia difesa al fiero
Turbamento , ch'io provo

Vi ricerco nell'alma , e non vi trovo .

Questo , questo è il momento

Terribile per me . Qual posso in voi

Speranza aver , se intimoriti al solo

Nome dell' Idol mio m' abbandonate?

Tornate , oh Dio , tornate ,

Radunatevi tutti intorno al core
L'ultimo sforzo a sostener d'amore.

S C E N A X I I I .

Alceste , e detto.

Alc. **A** Dorata Regina io più non credo ,
Che di dolor si mora. E' folle in-
Dir , che affretti un affanno (ganno
L'ultime della vita ore funeste .

Se fosse ver , non viverebbe Alceste .

Ma se questa produce

Sospirata mercè la pena mia ,

La pena , ch'io provai

In questo punto è compensata assai .

Cle. (Tenerezze crudeli !)

Alc. Ah se l'istessa

Per me tu sei , come per te son io ;

Se è ver , che poss' ancora

Tutto sperar da te ; qual fu l'errore ,

Per cui tanto rigore

Io da te meritali , dimmi una volta .

Cle. Tutto Alceste saprai . Siedi , e m'ascolta .

Alc. Servo al Sovrano Impero .

Cle. (Io gelo , e temo .) *siede .*

Alc. (Io mi consolo , e spero .) *siede .*

Cle. Alceste ami da vero

La tua Regina ? O t'innamora in lei

Lo splendor della cuna ,

L'onor degli Avi , e la Real fortuna ?

Alc. Così bassi pensieri

Credi

Credi in Alceste? O con i dubbj tuoi
Rimproverar mi vuoi

Le paterne Capanne? Io fra le felve

Ove nacqui, ove crebbi,

O lasciai questi sensi, o mai non gli ebbi.

In Cleonice adoro

Quella beltà, che non foggia al giro

Di fortuna, o d'etade. Amo il suo core,

Amo l'anima bella

Che adorna di se stessa,

E delle sue virtù rende allo scettro,

Ed al ferto real co' pregj sui

Luce maggior, che non ottien da lui.

Cle. Da così degno amante

Un magnanimo sforzo

Posso dunque sperar?

Alc. Qualunque Legge

Fedele eseguirò.

Cle. Molto prometti.

Alc. E tutto adempirò. Non v'è periglio,

Che lieve non divenga

Softenuto per te. N'andrò sicuro

A sfidar le tempeste: inerme il petto

Esporrò, se lo chiedi, incontro all'armi.

Cle. Chiedo molto di più. Convien lasciarmi.

Alc. Lasciarti. Oh Dei, che dici!

Cle. E lasciarmi per sempre, e in altro Cielo

Viver senza di me.

Alc. Ma chi prescrive

Così barbara legge?

Cle. Il mio decoro,

Il genio de' Vassalli ,
 La giustizia , il dover , la gloria mia .
 Quella virtù , che tanto
 Ti piacque in me , quella che al regio ferto
 Rende co' pregj sui
 Luce maggior , che non ottien da lui .

Alc. E con tanta costanza
 Chiedi , ch' io t' abbandoni ?

Cle. Ah tu non fai

Alc. Sò che non m'ami , e lo conosco assai .

Appaga la tua gloria , s' alza .

Contenta i tuoi Vassalli :

Servi alla tua virtù : porta sul Trono

La taccia d' infedele . Io tra le selve

Porterò la memoria

Viva nel cor della mia fe tradita ,

Se pure il mio dolor mi lascia in vita . (*in*

Cle. Deh non partir ancor . (*atto di partire.*

Alc. Del tuo decoro

Troppo son io geloso . Un vil Pastore

Con più lunga dimora avvilirebbe

Il tuo grado real .

Cle. Tu mi deridi

Ingrato Alceste .

Alc. Io sono

Veramente l' ingrato : Io t' abbandono ,

Io sacrifico al fasto

La fede , i giuramenti ,

Le promesse , l' amor . Barbara , infida ,

Inumana , spergiura .

Cle.

Cle. Io dal tuo labro

Tutto voglio soffrir . S' altro ti resta
Sfogati pur . Ma quando

Sazio fei d' insultarmi , almen per poco
Lascia ch' io parli .

Alc. In tua difesa , ingrata ,

Che dir potrai ? D' infedeltà sì nera

La colpa ricoprir forse ti credi ?

Cle. Non condannarmi ancor . M' ascolta , e

Alc. (Oh Dei quanto si fida (fiedi ,

Del suo poter .) *torna a sedere .*

Cle. Se ti ricordi Alceste

Che per due lustri interi

Foste de' miei pensieri

Il più dolce pensier , creder potrai

Quanto barbara sia

Nel doverti lasciar la pena mia ,

Ma in faccia a tutto il mondo

Costretta Cleonice

Ad eleggere un Re , più col suo core

Configliarsi non può . Ma deve oh Dio

Tutti sacrificar gl' affetti sui

Alla sua gloria , ed alla pace altrui .

Alc. Arbitra della scelta

Non ti rese il Consiglio ?

Cle. E' ver . Potrei

Dell' arbitrio abusar , condurti in trono .

Ma credi tu , che tanti

Ingiustamente esclusi

Ne soffrissero il torto ? Infidie ascosse ,

Aper-

Aperti insulti, e turbolenze interne
 Agitariano il Regno;
 Alceste, e me. La debolezza mia,
 La tua giovane etade, i tuoi natali
 Sarian armi all' invidia. I nostri nomi
 Sarian per l'Asia in mille bocche, e mille
 Vil materia di riso. Ah caro Alceste
 Mentiscano i Maligni. Altrui d' esempio
 Sia la nostra virtù: quest' atto illustre
 Compatisca, ed ammiri
 Il mondo spettator: dagl'occhi altrui
 Qualche lagrima esigga il caso acerbo
 Di due teneri amanti
 Per la gloria capaci
 Di spezzar volontarj i dolci nodi
 Di così giusto, e così lungo amore.

Alc. Perchè barbari Dei farmi Pastore?

Cle. Va, cediamo al destin. Da me lontano
 Vivi felice, il tuo dolor consola.
 Poco avrai da dolerti
 Ch'io ti viva infedele anima mia.
 Già da questo momento
 Incomincio a morir. Questo ch'io verso
 Fors' è l'ultimo pianto. Addio. Non dirmi
 Mai più, che infida, e che spergiura io sono.

Alc. Perdono anima bella, oh Dio, perdono.
 Regna, vivi, conserva
 s' alza, e s' inginocchia.

Intatta la tua gloria. Io m'arrossisco
 De' miei trasporti, e son felice appieno

50 ATTO SECONDO :

Se da un labro sì caro
Tanta virtù, tanta costanza imparo.

Cle. Sorgi, parti, s'è vero,
Che ami la mia virtù.

Alc. Sù quella mano,
Che più mia non farà, permetti almeno
Ch' imprima il labro mio
L'ultimo bacio, e poi ti lascio.

Cle. (Addio.

Alc. (

Alc. Mio bel nume ah non scordarti
Del tuo povero Pastor.

Cle. Son Regina ... e piango e parti?
Legge barbara d' onor.

Alc. Ah non perder la costanza.

Cle. Ah non ceder al martir.

a 2. Non fo poco o mia speranza
A lasciarti, e non morir.

Alc. Cara Addio.....

Cle. Gloria tiranna!

a 2. Chi a lasciarti mi condanna!

Chi può reggere al tormento
Nel momento del partir?

Mio &c. *partone!*

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO

A T T O III.

S C E N A I.

Portico della Reggia corrispondente alle sponde del Mare, con Barca, e Marinari pronti per la partenza d'Alceste.

Olinto, poi Alceste, Fenicio.

Olin. **S** Arò pur una volta
Senza rival. Da questo lido alfine
Vedrò Alceste partir. La sua tardanza
Però mi fa temer....

Alc. Procura indarno a Fenicio nell'uscire.
Di trattenermi ancor.

Olin. Son pronti, Alceste,
I Nocchieri, e la Nave. Amico è il vento,
Placido è il mar.

Fen. Taci importuno. (*ad Olinto*) Almeno
Differisci per poco *ad Alceste*
La tua partenza. Io non lo chiedo invano
Resta. Del mio consiglio
Non avrai da pentirti. Infin' ad ora
Sai pur che amico, e Genitor ti fui.

Olin. (Mancava il Padre a trattener costui.)

Alc. Ah della mia Sovrana al tuo consiglio
Il comando s' oppone. (gione.

Olin. Alceste a quel, ch' io sento ha gran ra-

Fen. E puoi lasciarmi? E vuoi partir? Nè pensi

Come resta Fenicio? Io ti sperai
Più grato a tant' amor.

Alc. Deh caro Padre,
Che tal posso chiamarti
Mercè la tua pietà: Soffri ch' io parta;
Forse così partendo
Meno ingrato farò. Forse talvolta
Communica sventure
La compagnia degl' infelici. Almeno
Già che in odio son' io tanto agli Dei,
Prendano i giorni miei
Solamente a turbar. Vengano meco
L' ire della fortuna,
E a' danni tuoi non ne rimanga alcuna.

Fen. Figlio, non dir così. Tu non conosci
Il prezzo di tua vita. E questa mia,
Se a te non giova, è un peso
Inutile per me.

Alc. Signor, tu piangi?
Ah non merita Alceste
Una lagrima tua. Questo dolore
Prolungarti non deggio. Addio, restate.

Olin. (Lode agli Dei) (in atto di partire.)

Alc. Vi raccomando, amici,
L' afflitta mia Regina. Avrà bisogno
Della vostra pietà, trovarsi sola:
Disperar di vedermi: aver presenti
Le memorie, il costume, i luoghi...oh Dio!
Consolatela amici, amici, addio.

nel partire s' incontra con Cleonice.

S C E N A II.

*Cleonice , e detti .**Cle.* **F**ermati Alceste.*Alc.* O Stelle !*Oli.* (Un' altro inciampo
Ecco alla sua partenza .)*Alc.* A che ritorni

Regina , a rinovar la nostra pena ?

Cle. Fenicio , Olinto , in libertà lasciate
Me con Alceste .*Fen.* A tempoQui giungesti , o Regina , a caso il Cielo
Forse non prolungò la sua dimora ,
Di renderlo felice hai tempo ancora . *parte**Oli.* Il mio dover faria
Coll' amico restar .*Cle.* Tornar potrai

Per l' ultimo congedo . (credo .)

Oli. Tornerò . (ma ch' ei parta , io non lo

Tornerò : ma pensa almeno ,

Che fedel ti sono anch' io :

Deh rifletti all' onor mio ,

Deh ricordati di me .

Abusar non dei d' un Regno ,

Che la scelta a te commise :

Da te chiede il suo sostegno ,

Dal tuo labro attende il Re .

Tornerò &c.

S C E N A I I I.

Cleonice, ed Alceste.

Cle. **A**lceste, affai diverso (prese .
 E' il meditar, dall' eseguir l' im-
 Fin che mi sei presente
 Facile credo il riportar vittoria,
 E parmi, che l' amor ceda alla gloria .
 Ma quando poi mi trovo
 Priva di te, s' indebolisce il core,
 E la mia gloria, oh Dio, cede all' amore .

Alc. Che vuoi dirmi perciò?

Cle. Che non poss' io
 Viver senza di te . Se Alceste, e il Regno
 Non vuol, ch' io goda uniti,
 Il rigor delle Stelle a me funeste,
 Si lasci il Regno, e non si perda Alceste .

Alc. Come !

Cle. Su queste arene
 Rimaner non conviene . Aure più liete
 A respirar altrove
 Teco verrò .

Alc. Meco verrai ! ma dove ?
 Cara, se avessi anch' io,
 Sudor degl' Avi miei, Sudditi, e Trono,
 Sarei più, che non sono
 Facile a compiacere il tuo disegno .
 Ma i Sudditi, ed il Regno,

Che

Che in retaggio mi diè forte tiranna

Son pochi armenti, ed un' umil Capanna.

Cle. Nel tuo povero albergo

Quella pace godrò, che in regio tetto
Lungi da te questo mio cor non gode.

Andrò dal monte al prato

Ma con Alceste a lato

Scorrerò le foreste

Ma farà meco Alceste. E sempre il Sole

Quando tramonta, e l'occidente adorna,

Con te mi lascerà,

Con te mi troverà quando ritorna.

Alc. Cleonice adorata, in queste ancora

Felicità sognate

Amabili delirj

D'alma gentil, che nell'amore eccede,

O come chiaro il tuo bel cor si vede.

Ma son vane lusinghe

D'un acceso desio

Cle. Lusinghe vane!

Di ricusare un Regno

Capace non mi credi?

Alc. Es tu capace

Mi credi di soffrirlo? io fra le selve

La tua forte avvilir? ah che io farei

All'Asia debitor di quella pace,

Che fra tante vicende

Dalla tua man, dalla tua mente attende.

Deh non perdiamo il frutto

Delle lagrime nostre,

E del nostro dolor. E se non lice
 A noi viver uniti
 Felicemente infin all'ore estreme;
 Vivranno almeno i nostri nomi insieme.

Cle. Deh perchè qui raccolta
 Tutta l'Asia non è. Che l'Asia tutta
 Di quell'amor, che in Cleonice accusa,
 Nel tuo parlar ritroveria la scusa.
 Io vacillai. Ma tu mi rendi, o caro,
 La mia virtude, e nella tua favella
 Quell'istessa virtù mi par più bella
 Parti. Ma prima ammira
 Gl'affetti in me di tua fortezza. Alceste
 Vedrai com'io t'imito.
 Sieguimi nella Reggia. Il nuovo sposo
 Da me saprai. Dell'imeneo reale
 Ti voglio spettator.

Alc. Troppa costanza
 Brami da me.

Cle. Ci fosterremo insieme
 Emulandoci a gara.

Alc. Oh Dio! non fai
 Il barbaro martir d'un vero amante
 Che di quel ben, che a lui sperar non lice,
 Invidia in altri il possessor felice.

Cle. Io so qual pena sia
 Quella d'un cor geloso.
 Ma penso al tuo riposo
 Fidati pur di me.

Allor

Allor , che t' abbandono
 Conoscerai chi sono .
 E l' esserti infedele
 Prova farà di fe .

parte :

S C E N A I V .

Alceste , poi Olinto .

Alc. **D**I Cleonice i detti
 Mi confondon la mente : Ella desia
 Ch'io la rimiri in braccio ad altro sposo ,
 E poi dice , che pensa al mio riposo .

Oli. Sei pur solo una volta . Or non avrai
 Chi differisca il tuo partir . Permetti
 Che in pegno d'ammistà l'ultimo amplesso
 Ti porga Olinto .

Alc. Un generoso eccesso
 Del tuo bel cor la mia partenza onora .
 Ma la partenza mia non è per ora .

Oli. Come ! per qual ragione ?

Alc. La Regina l'impone .

Oli. Ogni momento
 Vai cangiando desio .

Alc. Il comando cangiò , mi cangio anch'io .

Oli. Ma che vuol Cleonice ? è suo pensiero
 Forse eleggerti Re ?

Alc. Tanto non spero .

Oli. Dunque ti vuol presente

Al novello imeneo . Barbaro cenno

Che non devi eseguir.

Alc. T'inganni. Io voglio

Tutto soffrir. Sarà qualunque sia

Bella, se vien da lei, la sorte mia.

Ti sembro infelice;

Lo veggo ancor'io,

Ma il core mi dice,

Che l'Idolo mio

Fedel mi farà.

E' folle quell'alma,

Che teme in amore,

Che cede al rigore,

Che speme non ha.

Ti sembro &c. *partono.*

S C E N A V.

Appartamenti terreni di Fenicio dentro

la Reggia.

Fenicio, e poi Mitrane.

Fen. **I**N più dubbioso stato (impone

Mai non mi vidi. Alle mie stanze

Cleonice ch'io torni, e vuol che attenda

Qui l'onor de' suoi cenni. Impaziente

Le richiedo d'Alceste, e mi risponde

Che fin'or non partì. Qual'è l'arcano

Che fuor del suo costume

La Regina mi tace? Ah ch'io pavento

Che

Che fian le cure mie disperse al vento . . .

Mitr. Consolati , o Signor . Vicine al porto
 Son le Cretenfi squadre . Io rimirai
 Dall' alto della Reggia
 Che sotto a mille prore il mar biancheggia .

Fen. Amico , ecco il soccorso
 Sospirato da noi . Possiamo al fine
 Far palese alla Siria
 Il vero successor . Ritrova Alceste ,
 Guidalo a me . De' tuoi fedeli aduna
 Quella parte che puoi . Mitrane amato ,
 Chiedo l' ultime prove
 Della tua fedeltà .

Mitr. Volo a momenti
 Quanto imponesti ad eseguir .
in atto di partire .

Fen. Ma senti
 Cauto t' adopra , e cela
 Per qual ragion le numerose squadre

S C E N A V I .

*Alceste con due comparse, che portano su bacili
 Manto , e Corona , e detti .*

Alc. **D**Eh mi permetti o Padre
 Che alfin possa al tuo piede
inginocchiandosi .

Fen. Alceste , oh Dei
 Che fai ? Che chiedi ?

Alc. Il nostro Re tu sei.

Fen. Come! Sorgi.

Alc. Signor per me t'invia

Queste Reali insegne

La faggia Cleonice. Ella t'attende

Di quelle adorno a celebrar nel tempio

Teco il regio imeneo. Negar non puoi

Del fortunato avviso

Alceste apportator. So che egualmente

Cari a Fenicio sono

Il Messaggier, la Donatrice, e il dono.

Fen. Nè pensò la Regina

Quanto ineguale a Lei

Sia Fenicio d'età?

Alc. Pensò che in altri

Più fenno, e maggior fede

Ritrovar non potea. Con questa scelta

La magnanima Donna

Mille cose compì. Premia il tuo merto:

Fa mentire i maligni:

Provvede al Regno: il van desio delude

Di tanti ambiziosi

Mitr. E calma in parte

Le gelose tempeste

Nel dubbio cor dell'affannoso Alceste.

Fen. Numi del Ciel, pietosi Numi, io tanto

Non bramavo da voi. Cure felici

Fortunato sudor. Finisco, Alceste,

D'efferti Padre. In queste braccia accolto

Più col nome di Figlio

Esfer

Esser non puoi . Son queste

L'ultime tenerezze . *l'abbraccia .*

Alc. E per qual fallo

Io tanto ben perdei ?

Fen. Son tuo Vassallo , ed il mio Re tu fei .

s' inginocchia .

Alc. Sorgi ; che dici ?

Mitr. O generoso !

Fen. Al fine

Riconosci te stesso . In te respira

Di Demetrio la prole . Il vero Erede

Vive in te della Siria . A questo giorno

Felice io ti ferbai

Alc. Ma fin ad ora ,

Signor , perchè celarmi

La sorte mia ?

Fen. Tutto saprai . Concedi

Che un momento io respiri . Oppresso il

Dal contento impensato (core

Niega alla vita il ministero usato .

partè seguito da quei , che portano l'insegne Reali .

Alc. Sogno ? son desto ?

Mitr. Il primo segno anch' io

Di suddito fedel

Alc. Mitrane amato ,

Non parlarmi per ora .

Lasciami in libertà . Dubito ancora ;

Mitrane parte .

S C E N A V I I.

Alceste, e poi Barsene.

Alc. **I**O Demetrio! Io l'Erede Cignoto
Del trono di Seleucia! E tanto
A me stesso fin'or! Quante sembianze
Io vò cangiando! In questo giorno solo
Di mia forte dubbioso
Son Monarca, e Pastore, Esule, e Sposo.
Chi t'afficura, Alceste,
Che la fortuna stolta
Non ti faccia Pastore un'altra volta?

Bar. Fenicio è dunque il Re?

Alc. Lo scelse al Trono
L'illustre Cleonice.

Bar. Io ti compiango
Nelle perdite tue. Ma non potendo
La Regina ottener, più non dispero
Che tu volga a Barsene il tuo pensiero.

Alc. A Barsene?

Bar. Io nascosi
Rispettosa fin'or l'affetto mio.
Un Trono, una Regia eran rivali
Troppo grandi per me. Ma veggio al fine
Già Sposa Cleonice,
Fenicio Re, le tue speranze estinte;
Ond'a spiegar, ch'io t'amo, altri momenti
Più opportuni di questi

Sceglie non posso .

Alc. O quanto mal scegliesti !

Non ti sdegnar se poco

Questo amor tuo mi muove ,

Ch'io sto coll'alma , e col pensier altro-

(ve. parte.

S C E N A V I I I .

Barsene .

E Ra meglio tacer . Speravo almeno ,
 Che parlando una volta
 Avrebbe la mia fiamma Alceste accolta .
 Questa picciola speme
 Or del tutto è delusa
 Se la mia fiamma Alceste , e la ricusa . . .

Semplicetta Tortorella ,

Che non vede il suo periglio ,

Per fuggir dal crudo artiglio

Vola in grembo al Cacciator .

Voglio anch'io fuggir la pena

D'un amor fin'or taciuto ,

E m'espongo d'un rifiuto

All'oltraggio , ed al rossor .

Semplicetta &c. parte .

S C E N A I X.

Gran Tempio dedicato al Sole, con Ara,
e Simulacro del medesimo nel mezzo,
e Trono da un lato.

*Cleonice con seguito, e Fenicio accompagnato
da due Cavalieri, che portano sù bacili
il Manto Reale, la Corona,
e lo Scettro.*

(è il vero

Fen. **C** Redimi io non t'inganno. Alceste
Successor della Siria. A lui dovute
Son quelle Regie Insegne.

Cle. In fronte a lui
Ben ravvisai gran parte
Dell'anima real.

Fen. So, ch'è delitto
La cura, ch'io mostrai d'un tuo nemico,
Ma un nemico sì caro,
Ma il rifiuto d'un trono
Facciano la mia scusa, e il mio perdono.

Cle. Quanti portenti il Fato
In un giorno adunò! Di pace priva
Quando credo restar

Fen. Demetrio arriya.

S C E N A X.

Alceste, che viene incontrato da Cleonice, e da Fenicio, Mitrane, e guardie.

Alc. LA prima volta è questa, (more
Che mi presento a te senza il ti-
Di vederti arrossir del nostro amore.

Cle. Signor cangiammo forte. Il Re tu fei,
La suddita son' io,
E il timor dal tuo sen passò nel mio.
Và Demetrio. Ecco il Soglio
Degli Avi tuoi. Con quel piacer lo rendo,
Che donato l'avrei.

Mit. Anime generose.

Alc. Andrò sul trono,
Ma la tua man mi guidi. E quella mano
Sia premio alla mia fè.

Cle. Sì grato cenno

Il merto d'ubbidir tutto mi toglie.

Vanno vicino all'Ara, e si porgono la mano.

Fen. O qual piacer nell'alma mia s'accoglie,

Alc. „ Deh risplendi o chiaro Nume

Cle. ^{a 2.} „ Fausto sempre al nostro amor

Alc. „ Qual son io tu fosti amante

„ Di Tessaglia in riva al fiume;

„ E in sembante di Pastor.

Cle.

Cle. „ Qual son io tu sei costante ,
 „ E conservi il bel costume
 „ D'esser fido ai lauri ancor .
 „ Del risplendi o chiaro Nume
 „ Fausto sempre al nostro amor .

Fen. Tuoni a sinistra il Ciel .

S C E N A IXI.

Barsene, e detti.

Bar. **T**utta in tumulto
 E' Seleucia, o Regina .

Cle. Perchè ?

Bar. Sai, che poc' anzi
 Giunse di Creta il Messaggiero, e seco
 Cento legni seguaci ?

Cle. E ben fra poco
 L'ascolterò .

Bar. Ma l'inquieto Olinto
 Non potendo soffrir, che regni Alceste
 Col Messaggio s'unì . Sparge nel volgo,
 Che Fenicio l'inganna :
 Che fosterrà verace i detti fui ;
 E che il vero Demetrio è noto a lui .

Cle. Ahimè, Fenicio !

Fen. Eh non temer . Sul Trono
 Con sicurezza andate .
 Si vedrà chi mentisce .

S C E N A U L T I M A .

*Olinto portando in mano un foglio sigillato,
Ambasciadore Cretense , seguito de'
Greci , Popolo , e detti.*

Oli. **O** Là fermate *a Cleonice , e ad
(Alc. , incaminati verso il Trono.*
Il Ciel non soffre inganni. In questo foglio
Si scoprirà l' Erede
Dell' estinto Demetrio

Cle. Oh Dei !

Fen. Leggasi il foglio *a Olinto .*

Oli. Alceste finirà cotanto orgoglio .

*Olinto apre il foglio , e legge ,
Popoli della Siria , il Figlio mio
Vive ignoto fra voi . Verrà quel giorno ,
Che a voi si scoprirà . Se ad altro segno
Ravvisar nol poteste ,
Fenicio l'educò nel finto Alceste .
Demetrio .*

Cle. Io torno in vita .

Fen. A questo passo *a Olinto*

T'aspettava Fenicio .

Oli. Io son di fasso .

Mit. Gelò l'audace .

Oli. In te , Signor , conosco *ad Alceste .*

Il mio Monarca , e dell'ardir mi pento .

Alc. Che sei figlio a Fenicio io sol rammento .

Fen.

Fen. Su quel Trono una volta
Lasciate, che io vi miri. Ultimo segno
De' Voti miei.

Alc. Quanto possiedo, è dono
Della tua fedeltà. Dal labro mio
Tutto il Mondo lo sappia.

Fen. E il Mondo impari
Dalla vostra virtù, come in un core
Si possano accoppiar gloria, ed amore.

Alceste, e Cleonice vanno sul Trono.

Coro, Quando scende in nobil petto
E' compagno un dolce affetto,
Non rivale alla virtù.

Respirate alme felici,
E vi fiano i Numi amici,
Quanto avverfo il Ciel vi fu.

Fine dell'Atto Terzo.

IMPRIMATUR:

Si videbitur Reverendissimo Patri
Sac. Palatii Apost. Mag.

*F. M. de Rubeis Patr. Const.
Vicesg.*

IMPRIMATUR.

Fr. Vincentius Elena Mag. Socius
Rmi P. Mag. Sac. Pal. Apost.
Ord. Præd.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
310 EAST 5TH STREET
CHICAGO, ILL. 60607
TEL. 773-936-3700

UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
310 EAST 5TH STREET
CHICAGO, ILL. 60607
TEL. 773-936-3700



